ANNO XV. Lunedì, 16 Giugno 1862 N. 164

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8
Svizzera	» 36	» 18	» 9
Francia	» 48	» 22	» 11
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 12

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresi le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3, in Londra, da Frederik May, 9, King street-St-James; Bailey, Banks et C., 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 GIUGNO

LE ASSOCIAZIONI POLITICHE

La legge presentata dal ministero per regolare il diritto d'associazione venne, nella maggior parte degli uffici della Camera, reputata inopportuna sotto l'aspetto di un provvedimento eccezionale. Essi sembrano propendere piuttosto per l'introduzione di un articolo nel Codice penale, il quale assicuri la repressione di atti come quelli ch'abbiamo veduto compiersi testè nel nostro paese, e che pure sfuggivano, per quanto dicono i legisti, a qualunque sanzione penale.

Gli è questo non il primo indizio della affrettata compilazione del nostro Codice penale, essendo infatti strano, per non dir peggio, che si possa in un paese ben ordinato arruolare gente, raccogliere armi, fabbricare munizioni da guerra e sopratutto provocare contro lo stato un grave pericolo dal di fuori, senza trovare nella legge una efficace resistenza, un indiscutibile mezzo di repressione.

Gli articoli 174 e 175 del Codice penale, i soli che si potrebbero applicare in qualche modo ai casi recenti, portano con sè tali condizioni che difficilmente si potranno avverare sintantochè il fatto resta nei limiti dell'attentato. Come infatti si potrà provare che la disegnata spedizione avrebbe esposto lo stato ad una dichiarazione di guerra o ad una rappresaglia, sintantochè non è ancor ben determinato lo scopo della spedizione, nè la potenza contro cui era diretta? Una dichiarazione di guerra od una rappresaglia sono fatti che difficilmente possono stabilirsi col mezzo delle induzioni; mentre ci pare che la criminosa natura dell'atto starebbe nella raccolta d'uomini e d'armi fatta senza l'approvazione del governo, clandestinamente, e la quale non potrebbe avere altro scopo che o di suscitare una guerra intestina, o di aggredire qualche altra potenza, usurpando così le facoltà e le prerogative del governo e suscitando un pericolo contro lo stato.

Se trattasi adunque di riparare alla lacuna che in questa parte offre la nostra legge penale, noi siamo d'accordo pienamente valer meglio correggerla che fare una legge speciale, perchè in ogni tempo ed in ogni circostanza il difetto di una consimile disposizione lascerebbe il codice incompleto.

Incombe però al legislatore di apprezzare convenientemente la situazione politica del paese per determinare, lontano del pari da una imprudente fiducia, come da un esagerato timore, se con queste disposizioni siasi provveduto a tutto quanto può emergere o se le condizioni del paese siano tali che non richiegganai, a premunirlo da guai peggiori, alcuni provvedimenti che non diremo eccezionali, ma piuttosto transitori e dei quali ci danno esempio i paesi più liberi del mondo.

In questo caso noi pensiamo che sarebbe fuor di luogo inserire nel codice, che deve durare, una disposizione che può essere richiesta soltanto dalla necessità del momento.

L'Italia connessa di recente può trovarsi facilmente nella condizione di avere una provincia o l'altra bisognosa di alcuni speciali rimedi che a tutto le altre sarebbero superflui o dannosi; e non vorremmo che, sotto il manto d'un giusto principio, qual è quello di far leggi generali e non eccezionali, si finisse col far trangugiare a tutti un farmaco di cui evidentemente una sola parte ha duopo e col continuare la cura anche quando la malattia è scomparsa.

L'abuso del diritto di associazione non può essere che passeggiero. Come nelle varie città che dovettero combattere le battaglie della rivoluzione vi era sempre taluno che ultimo ed a malincuore si staccava dalla durlindana e dal fantastico abbigliamento portato nei giorni del combattimento, così può dirsi delle associazioni politiche che sorsero ovunque sotto l'influsso degli avvenimenti e che in certi siti si ostinano a durare sebbene non siavene più ragione.

Rammentiamoci quanti circoli hanno tuonato dal 1848 in poi, quante mozioni ed indirizzi solennemente votati, quante strepitose proposte! E dove andarono, dove sono?

In Italia si capì subito che non bastava chiamarsi *Club des Jacobins* o *des Cordeliers* per ottenere l'importanza che ebbero quelle famose società. A poco a poco le persone serie incominciarono a comprendere che cadevano alquanto nel ridicolo agitandosi strepitosamente in questi circoli e deliberando con grande solennità su quanto non era dato ad essi di decidere: si guardarono in faccia e come erano state le prime a dismettere i spadoni ed i tromboni usati nei giorni della rivoluzione, così si ritrassero dai circoli, i quali l'uno dopo l'altro, d'inanizione basirono.

Alcuni pochi resistono e non v'ha dubbio che appunto per resistere ancor più, potrebbero essere indotti a raddoppiare la agitazione ed a valersi di mezzi non sempre legittimi per rompere in qualche modo quella indifferenza da cui sono circondati e che li uccide. Ma per dominare questo pericolo che momentaneamente può essere reale, sarebbe egli conveniente restringere sistematicamente ed ovunque la libertà dell'associazione, che a tempi calmi e normali può lasciarsi intera al paese ed è uno dei beneficii portati dal nostro patto costituzionale?

I liberali inglesi hanno sempre avuto per massima che la libertà è la regola, le restrizioni sono eccezioni, che devono essere momentanee e locali. I *meetings* pubblici furono impediti durante la guerra che finì colla pace d'Amiens: più volte sotto i regni di Guglielmo III, Giorgio I e Giorgio III venne sospeso il diritto più caro agli inglesi l'*habeas corpus*: il diritto degli stranieri, consegnato nell'*alien act*, fu sospeso anch'esso più volte ed anche in tempi a noi vicini. Furono però rimedi momentanei e talvolta locali.

Ma l'esempio più luminoso di quanto sosteniamo lo si ritrae dalla repressione esercitata contro l'agitazione in Irlanda, dove appunto col *coercition bill* si adottarono, localizzandoli e per un tempo determinato, i rimedii più eroici. Il senso pratico degli inglesi ha infatti loro insegnato, che quando trattasi di riparare ad un male, è stoltezza il voler fare economia nel rimedio, e tanto più abbondano, in quanto sanno essere questa una disposizione transitoria e speciale.

Se noi vogliamo far pro di questi ammaestramenti, saremo portati a conchiudere nel nostro caso, che la correzione del codice penale deve farsi soltanto per colmare la lacuna che in principio abbiamo notato; ma che sarebbe improvvido il voler provvedere in modo stabile e generale anche a casi che sono di loro natura speciali e passeggieri.

Noi crediamo che per ora questi ultimi rimedi non siano necessari e se anzi si trattasse di trasfondere nel codice penale la legge che dal ministero fu proposta, vorremmo meglio determinata la frase un po' troppo elastica per cui, sotto il pretesto che si divulgano principii contrarii allo statuto, si potrebbe attentare all'esistenza di qualunque società filosofica, religiosa ed anche accademica. Ma se mai il pericolo si facesse maggiore, se si avessero a ripetere atti per cui la tranquillità interna o la sicurezza esterna dello stato dovessero andarne minacciate, non esitiamo a dire che invocheremo provvidenze speciali ed energiche, semprechè siano limitate al luogo dove se ne manifestasse il bisogno e per il tempo in cui questo sarà per durare.

Avremo il coraggio insomma di ingoiare la medicina se mai ci sentiremo ammalati; e se una dose più forte può guarirci più presto, tanto meglio. E ciò non già perchè il rimedio ci gusti, ma perchè senza di esso mal sapremmo ricuperare la salute e non ci sarebbe dato di usare in tutta pienezza delle nostre facoltà.

AFFARI DI ROMA

Si legge nel *Times*:

È una fortuna per il mondo che Roma abbia tante tradizioni che restringono la sua politica e la impediscono di estendersi. I precedenti successi si annoverano fra le cause dei costanti suoi infortunii in questi tempi. Nulla vi sarebbe di più vantaggioso per la chiesa che di avere un papa ignaro della gesta dei suoi predecessori, uno che potesse unire ad una inconcussa devozione alla causa della tirannide sacerdotale l'originalità di una mente che corra le proprie vie del male.

Ma i papi e loro consiglieri sono sempre i più servili seguaci della storia. Con tutta la loro astuzia italiana, con tutta la loro abilità clericale, con tutte le esatte informazioni che ottengono da ogni paese del mondo, sembrano incapaci di giudicare dell'indole dell'umanità e di persuadersi che i mezzi fortunati nei secoli passati sono presentemente senza forza e spesso anche ridicoli.

Probabilmente nessuno in fuori del consorzio dell'alto clero romano crede che l'adunanza di dignitarii ecclesiastici collo scopo di canonizzare un certo numero di oscuri martiri possa produrre qualche effetto in difesa del potere temporale del papa contro il patriotismo degli italiani, o che i sovrani dell'Europa possano propiziarsi od essere spaventati coll'invito mandato a tutti i loro vescovi da radunarsi nella capitale della chiesa. Eppure nessuno può rivocare in dubbio che il papa e i cardinali nel loro angusto e antiquato modo di considerare la politica europea, credessero dover essere la canonizzazione dei martiri giapponesi e la riunione di quella moltitudine in pavonazzo e porpora un potente colpo dato alla rivoluzione. Dopo l'ostinazione, non vi è un mezzo, nel quale confidi maggiormente la Corte romana quanto la pompa esterna. Colla prima rimane vittoriosa contro i re e gli uomini di stato; colla seconda agisce sulla immaginazione degli uomini e delle donne e si guadagna una specie di simpatia anche presso co-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRI GERBINO, ALFIERI E CARIGNANO

Dappoichè non v'ho più parlato di drammatica — e le sono corse meglio di tre settimane — autori ed attori non istettero punto inoperosi.

Primo fra tutti il signor Dondini che, adorando e venerando i santi suol pure di quando in quando accendere di sottecchi un cero al diavolo, pigliò sotto il suo patrocinio certi *Pescatori di Porto d'Anzio*, i quali, mercè sua, giunsero a tutto stento in porto, benchè lanciati sul mare tempestoso della scena dalla ditta sociale Gualtieri e Costetti — egli era d'uopo veramente il porsi in due per tant'opera! — in una barcaccia sdruscita, senza alcuna provvigione di spirito e di buon senso per riuscire nella tentata impresa.

Venne poi una *Poesia* del sig. Cesare Calvi, che ruppe una lancia in favore della quieta esistenza che si conduce fra le domestiche pareti, in favore delle tranquille e serene gioie della famiglia. E sebbene più d'una menda si incontri in codesto bozzetto di commedia, tuttavia c'è ancora, in mezzo alla inesperienza, allo scorretto ed al falso, tanto di vero e facile ingegno da lasciar sperare alcun bene da questo autore, s'ei sia propriamente, come si afferma, giovine ed esordiente.

Il *Clavigo* di Goëthe tenne per più sere il campo: e questa rappresentazione, che vuolsi affatto nuova sulle nostre scene italiane, ebbe diffatti tutto il prestigio ed il solletico d'una novità. Ernesto Rossi recitò com'ei sa e può quando vuole la parte di Beaumarchais: ed io tengo che se lo stesso autore, che tante bestemmie e tante maledizioni lanciò contro i meschini commedianti del suo teatro di corte a Weimar, avesse potuto rivivere un istante e vedere il Rossi, specialmente nel secondo e nel quart'atto del suo *Clavigo*, sarebbesi ricollocato più tranquillo e contento nella tombe, affermando non poter desiderare migliore e più efficace interprete dell'opera sua. Anche la signora Pezzana trovò lagrime di rassegnato dolore nell'abbandono, trovò slancio di tenerezza e sorriso di gioia quando lo amante ritorna a lei pentito, e seppe esprimere tutta una lunga serie di disinganni e di tormenti nel grido, con cui esala l'ultimo sospiro di vita. Ma forse l'effetto ottenuto dalla signora Pezzana sarebbe stato anche maggiore se, meglio addentrandosi nello spirito di questo componimento, avesse anche in certe cosuccie secondarie, come l'abito bianco che ormai pare indispensabile per designare la vittima del dramma, come certi atti e pose che hanno un so che di artificioso e di convenzionale fra tutte le attrici, abbandonato le viete consuetudini della scena, per immedesimarsi nella semplicità affatto realistica di questa tragedia urbana, che Goëthe scrisse per correre sulle traccia d'un genere, cui Lessing aveva posto in voga in Allemagna.

Carlo V, che disputa di politica con Ximenes, di religione con Loyola, e che per cinque atti ne trascina e ne avvolge in un turbinio di raggiri di corte, di negoziati diplomatici, di congiure, di sanguinose repressioni, chiude la serie delle novità del teatro Gerbino, che corrono dal barroceo dei *Pescatori di Porto d'Anzio* fino alla classica maniera d'una tragedia in cinque atti. Carlo V invero s'è spogliato del classico rigorismo d'una forma gretta, lasciò nell'atrio del palazzo reale l'inevitabile confidente e chiese per lo più alla storia — e con abbastanza di fedeltà — i suoi personaggi ed i suoi caratteri, non più plasmati, come un dì, sovra ideali astrazioni: tuttavia questo Carlo V, che pure ha non poche parti bellissime, non commuove, non desta interesse — quello interesse che è il vero segreto dei grandi successi teatrali — perchè in tutto il giro dell'azione (seppure quella è *azione* nel vero senso drammatico!) non una parola d'affetto, non un raggio d'amore, non un sorriso di donna, che non sia la fiera ed esulcerata Padilla, vivifica ed allieta il quadro, desta le affetto, tocca il cuore! In tali condizioni ei si richiede nullameno che uno strapotente e straordinario sforzo d'arte per far piacevole ed attraente in sulla scena la rappresentazione d'un lavoro, che d'altro canto, per merito di forma letteraria e per valore storico, può forse senza fallo ottenere il suffragio di tutti i lettori.

Al teatro Alfieri *Gotz di Berlichingen* diede un bacio agli *Animali parlanti*: Goëthe e Prado si trovarono in sullo stesso terreno ad un sol giorno di distanza e — Dio il perdoni a quel buon pubblico! — io credo che l'illustre consigliere intimo di Weimar non v'abbia colto tanti applausi, quanti n'ebbe per la sua grottesca bambocciata il poeta siciliano!

In questi *Animali parlanti* la musa del Casti

loro che non credono alle sue dottrine, nè apprezzano i suoi insegnamenti morali. Una pompa maggiore di quella che potrebbe mostrare lo stesso imperatore dei francesi circondato da tutti i suoi ministri e senatori in una rassegna delle sue più scelte legioni sul campo di Marte, oppure offrirebbero Vittorio Emanuele e Garibaldi fraternizzando in mezzo a cento mila italiani, una tal pompa maggiore può essere data a spettacolo del mondo dal suo capo spirituale. La superiorità della corte di Roma sopra le più alte dominazioni della terra può manifestarsi con una adunanza che infonde alle nazioni curiosità e rispetto. Dozzine di cardinali, centinaia di vescovi, preti a guisa d'armenti, e devoti senza numero, possono mettersi insieme per dimostrare che il papa è ancora il più potente monarca del cristianesimo con sudditi in ogni stato, e colle capitali del mondo, quali città dipendenti dal suo impero.

Tali adunanze producevano per l'addietro importanti effetti politici. Dopo la convocazione di un concilio generale, una solenne canonizzazione alla faccia di tutta la Chiesa è l'atto più elevato di prerogativa che possa esercitare il papa. Non pensiamo perciò meravigliarci che quell'uomo debole e vecchio sulla cattedra di S. Pietro consideri una tale solennità come un mezzo per riconquistare la sua autorità sulle menti vacillanti del mondo cattolico, e riflettendo che cosa è l'indole clericale non siamo neppur sorpresi di scorgere che perfino l'abile e mondano Antonelli creda la canonizzazione dei martiri giapponesi un sicuro mezzo per sconfiggere Garibaldi e Rattazzi.

Sua Santità rimarrà, probabilmente, ancora per qualche tempo nell'illusione di aver fatto un colpo da maestro in politica. La festa dei martiri giapponesi è stata un gran successo per ciò che concerne la compagnia. Ognuno fu invitato, ed intervenne un gran numero di ospiti. Vescovi giunsero da ogni parte, da vicino e da lontano, taluni contro la volontà, quasi tutti senza l'approvazione del loro sovrano. Si fecero prediche e dei discorsi, la solita allocuzione fu pronunziata, coi soliti termini lamentevoli contro i rivoluzionari e i loro disprezzi di tutte le leggi divine ed umane. Sotto l'aspetto sociale l'adunanza è stata senza dubbio assai lieta. Mentre innalzano al cielo i loro predecessori, i martiri sacerdotali dei nostri giorni non hanno mostrato troppo disprezzo per i beni di questa terra. Certamente sono pronti a subire qualunque trattamento potesse loro minacciare un Pilato od un Erode, ma in aspettazione dei giorni nefasti non sono alieni dai lieti trattenimenti offerti da questo mondo rivoluzionario. Ma tutto il successo finirà qui probabilmente.

L'effetto di questa grande solennità in Italia non corrisponderà sicuramente alle speranze del papa. Tutto il suo regno è stato pieno di sforzi per trarre dall'arsenale della Chiesa le armi per combattere i demoni della libertà, nazionalità e dell'inchiesta in affari religiosi. Dopo il suo primo saggio nel liberalismo, Pio IX ha deciso di non far più alcuna cosa di cui non trovasse un precedente nelle tradizioni papali. Allo scetticismo dell'Europa la Chiesa rispose con miracoli più meravigliosi che non fossero quelli già noti da secoli. L'immagine che muove gli occhi a Rimini la comparsa della B. V. a Salette furono salutate nelle più alte regioni come favori, non dubbi, concessi dal cielo ai fedeli.

All'invasione della filosofia fra le classi educate, il papa oppose un nuovo dogma, il più importante fra quelli che furono pubblicati dopo molti secoli e una assemblea non meno numerosa della presente fu invitata a dichiarare, essere l'immacolata Concezione un articolo di fede. Quale utile se ne trasse da questi assalti dati alla ragione dell'umanità? Furono procrastinate per ciò le eventure papali? Tanto nella sua arroganza verso il governo inglese, come nella sua umiltà verso l'imperatore di Francia, tanto nella sua ostilità contro la causa del proprio paese, come nel suo travaglio per tenere lontana la luce da tutte le popolazioni meridionali dell'Europa, Pio IX ed i suoi consiglieri agirono invano, anzi hanno fatto molto per accelerare la crisi che ora evidentemente si approssima, alienandosi i più moderati della propria religione.

La riunione di un tal numero di ecclesiastici ha naturalmente più speciali rapporti collo stato della opinione pubblica in Francia. L'attività di Mr Dupanloup, il noto vescovo di Orléans, che ha predicato in numerosa adunanza dentro e fuori di Roma, è segno che il clero francese conta fra gli ospiti più importanti del papa, e che si farà un tentativo per agire sulla politica francese mediante l'azione combinata del clero stesso. Dupanloup attaccò implicitamente la politica estera del proprio paese allorchè disse che l'Europa non poteva fare nulla senza l'aiuto della chiesa, ed era presentemente incapace di rimediare ai più gravi mali nazionali esistenti.

Mandare ad effetto queste teorie e sostenere la cooperazione della chiesa negli affari della Francia, è l'idea naturale di un clero che possiede tanto predominio sopra una popolazione che elegge i suoi deputati a suffragio universale.

Il consigliarsi assieme, ed il riflettere come le future elezioni in Francia possono essere più opportunamente guidate a vantaggio dell'autorità papale, è, per quanto ci è dato di vedere, l'unico oggetto pratico che può essere raggiunto dall'unione tenutasi in Roma.

Ma anche tale progetto del papa rimarrà probabilmente senza successo. L'apparato di potere spirituale sarà pei sovrani temporali piuttosto una provocazione e un avvertimento di mettersi in guardia anzichè costringerli alla sottomissione per effetto del timore o dell'ammirazione. Il primo effetto in Francia sarà di sollecitare l'elezione di un nuovo corpo legislativo.

Il governo provvederà senza dubbio per assicurarsi un'assemblea scevra di zelo per una causa antinazionale, e quando il clero vedrà la nuova legislatura, rimpiangerà probabilmente la mancanza di abilità del papato nel trattare col grande arbitro de' suoi destini.

La *Monarchia nazionale* è oggi più ragionevole. Essa ammette che il ministero Ricasoli si ritirava quando i fondi italiani erano a 69, ma esso li trovava, salendo al potere, a 74; dunque sotto di lui erano ribassati di 5 per 0/0.

Davvero? E la crise annonaria in Francia e l'aumento dell'interesse dello sconto e lo imprestito di 500 milioni sono cose da nulla?

La rendita italiana era caduta alla fine di dicembre 1861 a 65 50, a 65 ed anche a 64 80: dedotto da quest'ultimo corso, l'interesse semestrale, il prezzo rimane di 62 30. Ma ha dimenticato la *Monarchia* le strettezze della piazza di Parigi, le difficoltà dei versamenti dell'imprestito italiano, tanto che il governo francese ha invitato il nostro a dividere in due ciascun versamento di un quinto per alleviar le gravezze del mercato parigino?

Queste cose ci parevano bastevoli a spiegar un ribasso, che d'altronde era preveduto e contro cui non si poteva lottare; anzi la *Monarchia* non deve dimenticare che mentre l'on. Bastogi ha fatto l'imprestito a 70, l'on. Sella ha confessato che egli non potrebbe farlo che a 60, e questo è veramente troppo!

E che meraviglia che ora la rendita sia pressochè a 73, ossia senza l'interesse del semestre, a 70 50? In sei mesi l'interesse dello sconto è ribassato ed i versamenti dell'imprestito sono terminati e l'unità italiana si è vieppiù consolidata, poichè il tempo che passa è a favor nostro e non dei nostri nemici, conoscendo essi il novello ordine cose.

Se la fiducia ministeriale entra per qualche cosa nel listino della borsa, la *Monarchia* ha fatto male di invocarla in questa circostanza, perchè per poco fosse efficace, il rialzo sarebbe stato di qualche rilevanza, almeno sarebbe stato come quello de' fondi austriaci che da 72 50 salirono a 78.

Ci pare che quest'argomento doveva moderare lo zelo intemperante della *Monarchia*.

CONDIZIONE
DELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori la seguente corrispondenza, la quale riferisce fatti, che parrebbero incredibili se non ci fossero comunicati da sorgente ottima e che non ammette eccezione.

Finchè non si abbia un'amministrazione tutta proba ed onesta, finchè la giustizia non sia distribuita con equità ed i tribunali non procedano con alacrità e rigore alla repressione de' tristi, nella quale risiede la tutela de' galantuomini, non si può sperare di render quelle province contente e tranquille come le altre. Il male non è delle istituzioni, bensì degli uomini.

Ecco la corrispondenza, la quale avvertiamo cita alcuni nomi che noi abbiamo omessi:

Gaeta, 8 giugno.

Se lo credete utile, potrete pubblicare due fatti, scelti fra mille, come esempio dell'amministrazione delle provincie meridionali.

Il giorno 2 giugno, mentre le autorità e gli impiegati civili e militari di Gaeta, stavano uniti alla cattedrale per la festa della città, un tale..... da Maranola, paese qui vicino, impiegato alla questura di Mola, adocchiava una graziosa giovanetta, che per pudore uscì di chiesa. Essa era figlia di un caffettiere. La città ed il presidio la conoscono per ottimi costumi.

Il giorno seguente quel tale, con un delegato, due guardie di pubblica sicurezza, ed un chirurgo della delegazione si recavano nel caffè e nella casa attigua, e dichiaravano dover *visitare* la giovane. I genitori sorpresi e spaventati stavano assicurando vi dovesse essere equivoco, si chiedessero informazioni e via dicendo.

Quel triste insisteva, gridava, accennava ad un revolver che aveva a lato, talchè cominciarono pianti dei genitori, preghiere, e poi un attacco di convulsioni della giovane, e la gente intanto, tratta dal tafferuglio, si accalcava nella strada alla porta del caffè.

La visita fu fatta. Quel che è più, il chirurgo dichiarava ogni pessima cosa della giovane. La cosa uscì dal caffè palesando a mezza voce ciò che il chirurgo aveva trovato.

La indegnazione sollevatasi per questo sopruso criminale, troppo pubblico, fu istantanea ed universale. Quindi proteste del sindaco, querela al giudice e reclamazioni all'autorità superiore.

Il sotto-prefetto di Mola ed il delegato distrettuale si recarono sul luogo, esaminarono i fatti e fecero eseguire una controvisita da due onesti ed attempati chirurghi, che dichiararono l'incolumità della giovane.

Ora il pubblico attende impaziente se quell'impiegato di Mola sarà destituito e sottoposto a procedura insieme al primo chirurgo infedele.

Due parole di morale. In queste provincie i fatti come quello narrato sono giornalieri, e, quel ch'è peggio, il più sovente impuniti, senza che valga l'azione dell'autorità competente quando pure questa, come fece il sotto-prefetto di Mola, intervenga nell'interesse della giustizia: o spariscono le carte per istrada, o si fa al più una traslocazione del-l'impiegato, o tutto va ad infrangersi contro una protezione comprata o ad un tribunale inefficace.

Il seguente secondo fatto vi edificherà sull'efficacia dei tribunali.

In ottobre scorso il colonnello Fontana del 43 regg. era informato che esistevano nel distretto di S. Germano congedi falsificati, mediante cui molti sbandati non si presentavano. Con molta fatica il colonnello riesce a far presentare due di quei sbandati coi loro congedi.

Ecco un sunto delle loro deposizioni.

Costanzo Serafino Tisso dichiara: nel 1858 io mi trovai chiamato sotto le armi per mio turno, e come di dovere mi recai a Caserta, luogo di riunione degli iscritti. Fu allora che senza mai parlare con D. Clemente Valente, seppi da taluno dei miei compagni che il detto prete, che s'aggirava nella sala del Consiglio dove noi tutti, chiamati sotto le armi, eravamo raccolti, era caratterizzato come abile ed efficace mediatore ad ottenere il cambio, od anche il congedo per quei tali che gli avessero positivamente somministrata certa tal qual somma di denaro da concertarsi da entrambe le parti.

Da quell'epoca in poi più nulla mi curai di detto prete. Capitolata Gaeta ed essendo io tra quei capitolati me ne tornai in famiglia in Pignataro. Nel luglio, chiamato sotto le armi, mi ricordai del passato e ritenendo sempre cosa regolare la protezione del prete, rivolsi al medesimo il vecchio mio padre.

Recatosi il padre in S. Germano espose al prete D. Valente la mia posizione ed egli accettò tosto di contentarlo e gli promise ottenergli un congedo assoluto semprechè gli sborsasse ducati cinquanta. Cercò mio padre scemare la spesa e fu ridotta a ducati 46. Prescrisse però il prete che entro otto giorni gli fossero dati ducati 20 e gli altri al momento che venisse consegnato il congedo.

Fece sacrificio il mio povero padre e dopo otto giorni recò in S. Germano al D. Valente 20 ducati, e quindici giorni dopo si ripresentò al D. Valente e n'ebbe l'assoluto congedo, che ella, signor colonnello, ha ritirato, e però li altri 26 ducati.

D. Interrogato perchè chiamato a presentarsi a questo comando col congedo (il Tisco), non le facesse e stesso alcuni giorni assente

Risponde: sempre sulla buona fede della regolarità del mio recapito volli, prima di presentarmi, passare dallo stesso D. Valente a cui parrai la chiamata ricevuta. Egli risposemi: No, non ti presentare per il momento, nascondili per alcuni giorni e lascia a me il pensiero di provvederti di recapiti più garanti....

L'altro sbandato Raffaele d'Alessandro, risponde e depone in modo analogo. Solo dovè pagare integralmente i 50 ducati.

I congedi erano falsificati in modo affatto evidente tanto nelle firme che nei timbri.

È noto che sotto l'antico regime i principali mestatori nei brogli della leva furono i preti.

Il prete Valente fu arrestato. Egli presentò una istanza in cui chiedava essere messo in libertà, ammetteva la parte che aveva presa nel fatto dei congedi, si dichiarava l'intermediario, innocente s'intende, e gettava la colpa su un impiegato di Napoli che non seppe nominare.

Il processo ebbe corso. Il prete, giudicato in *questi ultimi giorni di maggio* in Napoli, fu messo *fuori libero!*

Qui sta tutta la questione napoletana. Coi buoni impiegati, molti vecchi borbonici, ovvero nuovi impiegati, i quali nominati dalla dittatura durante la febbre della rivoluzione fra i gridatori, superano talvolta quelli, tribunali, cambiate pur loro il nome, composti sempre come erano.

Ora un popolo non si accontenta di vane apparenze, e inorpellate pure le cose, in breve l'esperienza gli mostra se ha migliorato o no. E finora i camorristi ammettono impuni i loro delitti; chi ha a riscuotere dall'amministrazione dello stato un credito debitamente liquidato, deve sovente pagare lo sconto ad un altro impiegato; alla dogana di Napoli si estorcono ogni specie di tasse abusive, o non si ottengono i propri *colli*; e così va dicendo.

Al Parlamento l'opposizione non avrebbe che ad esporre un centinaio di fatti come quelli che ho narrati. In una settimana ne accadono tanti che non è difficile fare una scelta bene assortita. Il ministero non avrebbe altra risposta fuorchè indicare le misure che avrà adottate per reprimere tanti abusi, resti dell'antica corruzione, ed estirparne il seme, moralizzando l'amministrazione.

E a questo proposito credasi pure che il piemontismo non è la lagnanza di queste provincie. Può esserlo degli interessati, ma a questi l'opinione pubblica, edificata dei fatti, chiuderebbe la bocca. Quanto alle popolazioni cui brucia la pelle, interpretando la fusione e l'unità in senso più largo, chiedono chi sia atto, chi sia onesto, per amministrar bene; e debbo aggiungere per la verità, che soventi, a torto, non hanno fiducia nei loro compaesani, solo perchè sono loro compaesani. È tempo di dire la verità.

Accordate quanto fu chiesto colle 150 mila suppliche dirette qui al Re. Il giorno dopo ne avrete 300 mila di nuove, e non avrete fatto un passo per contentare queste provincie.

---

non ci ha a veder nulla, se non sia un qualche arrischiato scherzo, una qualche poco velata sconcezza, nelle quali correva assai facilmente la poco castigata penna del signor Abate e le quali una censura, che sta a tutela del buon costume, non dovrebbe lasciar passare in sul teatro con sì larga compiscenza.

Del resto sono animali daddovero, ed anche un po' antidiluviani, cedesti personaggi che il signor Prado ci pose in scena ed ai quali, quasi per tema che il carattere imperfettamente scolpito non sia indovinato dallo spettatore, egli affibbia in sul cartellone, come in una mostra di belve feroci, lo epiteto ora di *donna irrequeta*, ora di *donna astuta*, ora di *uomo leale*, ora di *dottor ignorante*, ora di *uomo avido* e simili. Oh infanzia dell'arte!

Argomento alla commedia è una ragazza che brama pigliar marito e che invece una madre bigotta, consigliata da un prete che aspira ad uccellarne la ricchezza, vorrebbe rinchiudere in convento. Scene di gelosia, matrimonii che si combinano e si disfanno in un sol tratto, fughe, feste da ballo e simili ingredienti compiono la tela dei cinque atti, nei quali ti passano dinnanzi modi ed usanze così poco oneste ed educate, che in società non le si tollerebbero per nessun verso. Ed ei conviene propriamente starsene in una gabbia di animali parlanti perchè una suocera, senza sentirne onta per se stessa, adoperi colla nuora quei tratti sgarbati, che usa nel primo atto la signora Anastasia. . . . *vecchia iraconda*. Ei convien starsi tra animali parlanti per veninne a sfacciate accuse, a vituperii, a recriminazioni, quali s'odono in casa di donna Aurelia..... *vedova astuta*, e per osare poscia, dopo essere caduti a tale da invidiare la gloria delle trecche, ricomparire in quella stessa casa, invitati ad una festa da ballo e ritrovarsi, come se nulla fosse accaduto, gli uni a fronte degli altri. E non le sono cose dell'altro mondo, del mondo degli *animali parlanti*, le asinerie del dottore, la impudenza del banchiere, la civetteria della ragazza, che corre in traccia di un *époucer* qualunque? .....

Il signor Prado ha spirito, ha brio, ha *spolvero* teatrale: di queste doti però, che di lui mi hanno fatto lodare il *Pietro Metastasio*, ha abusato negli *Animali parlanti*, credendo che bastassero sole a darci una buona commedia. E s'egli avesse a prestar fede agli applausi d'un pubblico che si lasciò abbacinare dalle apparenze, ben potrebbe credersi all'apogeo della gloria, mentre io m'ho, per certo che la coscienza sua debba rimproverargli cotali applausi, che il buon gusto ed il retto senso dell'arte ripudiano.

..... Ma ecco che, alleggiando tra lo scherzo di buona lega e lo sghignazzare della buffonesca parodia e della farsa, ben viene a noi, vispa, briosa e scoppiettante di buon umore, la *Papillonne* di Victorien Sardou. E la sia pur benedetta! chè qualche volta giova lo abbandonarsi allo spensierato riso per cacciare ogni fastidiosa cura.

Dove Sardou abbia scoperto questa fatale *Papillonne*, che talora assale gli sposi dopo una lunga luna di miele: com'egli n'abbia dipinto gli effetti e la crisi, non dirò, perchè i mille intrighi e le buffe scene di questa commedia o, come direbbero i francesi con voce italiana, di questo *imbroglio*, ci perderebbero gran tratto ad una semplice esposizione. Alcuni affermano troppo oltre spinto il comico: altri troppo libero alcun punto o molto; i primi ad uscono in appoggio e le lunghe passeggiate di Champignac cogli occhi bendati e lo incontro col capitano ed il salto dal balcone: i secondi citano *les femmes de tout le monde*, la storia del *verrou* ed altri tocchi di tal fatta — nè io vorrei condurre una ragazza dal signor Sardou, come da molti altri autori francesi, a scuola di moralità.

Quanto all'essere troppo spinto il comico, io domando se parecchie scene del *Bourgeois gentilhomme*, del *Médecin malgré soi*, del *George Dandin* ed altrettali non eccedano ancora la misura della *Papillonne*, dove il Sardou si mostra un po' parente — alla lontana — di Molière? Molière, pei bisogni del suo teatro, e fors'anco per isfogo di vena comica, non isdegnava di abbandonarsi di quando in quando a questi scoppi di grasse risa, che noi distoglievan però dallo scrivere e *Tartufe* e *Le Misantrope* o l'*École des femmes*. Perchè non si vorrà concedere altrettanto al Sardou? Perchè a lui pure non vorrà una volta essere permessa *une débauche de bonne humeur*?

A Parigi il pubblico compassato e metodico della *Comédie Française* rimase scandolezzato dei fatti del signor Sardou. A Torino, dove il pubblico non è avvezzo a veder rappresentato in un teatro solamente un genere esclusivo di componimenti e dove il cartellone che annunciava i nomi di madamigella Periga, di Déjuy e di Boudier già prometteva per se solo un'allegra serata, si rise di cuore e di buon gusto e si riderà pur sempre quante volte questa commedia sarà dalla compagnia Meynadier così bene rappresentata come la fu giovedì per beneficiata della signora Periga.

Trovate modo di destituire *ipso facto* cento impiegati prevaricatori; mescolate in maggior scala gli impiegati di qui con quelli dell'alta Italia, mescolate sopratutto la magistratura, ed in dodici mesi vedrete il male scemare d'assai.

La *Patria* di Napoli del 13 reca:

Ieri alle ore 3 1/2 avvenne un fatto dispiacevolissimo. Si recavano pel vico Chianche della Carità all'ospedale della Trinità alcuni soldati infermi del 7° reggimento di linea, nonchè due sbandati bersaglieri, accompagnati da un sergente. Gli sbandati tentarono due volte di fuggire, ed essendo riuscito ad uno di essi di darsi a gambe, l'altro tentò di far lo stesso inseguito dal sergente e dagli altri due soldati, che anche si recavano all'ospedale, il secondo sbandato cadde per terra fratturandosi una gamba. Questo infelice era del quartiere, e alcuni popolani, suoi congiunti e vicini, si avventarono su soldati che lo avevano inseguito e sopra un carabiniere che loro dava mano forte. Ne nacque un tafferuglio e qualche ferita. Il tutto del resto fu calmato con l'intervento della guardia nazionale, accorsa dal vicino posto di guardia di S. Nicola alla Carità. La pattuglia della guardia nazionale salvò il soldato aggredito, che condusse al posto, e s'impadronì dello sbandato che fu provvisoriamente trasportato all'ospedale de' Pellegrini, per essere poscia consegnato a quello militare della Trinità.

Leggiamo nell'*Indipendente* del 13:

Il corriere che ritornava ieri da Benevento fu assalito alle due pomeridiane a quattro miglia da quella città nel sito detto la *Pelosa*. Due viaggiatori che erano nella vettura furono catturati dai briganti in un col corriere. Un dispaccio arrivato a mezzogiorno ha annunziato che il corriere, signor Michele Mastriani, è stato barbaramente ucciso alla salita di Arpaia. Egli lascia l'infelice moglie nella più grande disperazione.

Fino a questo momento nulla ancora di preciso si sa sulla sorte toccata a' due viaggiatori, uno dei quali si dice esser molto ricco.

In seguito di tale avvenimento più corrieri si son denegati a partire, i quali immantinenti furono sospesi dalle loro funzioni.

Diamo ai nostri lettori alcuni ragguagli sui disordini accaduti nella regia università di Pavia, dei quali ieri abbiamo fatto cenno:

Da parecchie settimane, gli studenti dell'università di Pavia, laureati in legge, nello scopo di eludere la legge sulle tasse per gli esami generali di laurea, gravosi concertati per recarsi ad ottenere la laurea stessa in altra università.

Una nota ministeriale (11 giugno) pubblicata nella sera del 12 in questa università troncava tutte le avviate pratiche esigendo che gli studenti della regia università di Pavia, prima di esser ammessi alla laurea in quelle di Parma, Modena e Bologna, dovessero riportare l'assenso del rettore di Pavia e il permesso del ministro, dopo avere subiti tutti gli esami giusta i regolamenti. Questa nota venne subito stracciata dall'albo, e contemporaneamente veniva affissa in più luoghi una iscrizione che cominciava dall'antico detto; *auri sacra fames* ecc.; e dedicata *alla cosca avarissima del nobile collegio dei professori*.

Nella mattina del 13 gli studenti di legge si portavano alla scuola d'economia politica e cominciarono la serie delle dimostrazioni di quel giorno con una solenne fischiata a quel professore, pel quale nutriamo antica stima.

Allo schiamazzo accorse il rettore della università, ed avuta notizia del perchè si fischiasse al detto professore, dichiarò che qualora tutto stesse nelle vie legali, egli avrebbe trattato la causa degli studenti presso il ministero. La Commissione del 4° anno di legge però uscita dall'aula, il rettore si trovò di fronte tutta la scolaresca della università dalla quale partivano grida che soffocavano la esposizione ch'esso voleva fare, e colle quali s'invitava il rettore a presentarsi. — Il rettore accondiscese, e tutti si recarono perciò nell'aula magna dove si rinnovarono da parte del rettore le stesse promesse e raccomandazioni di buon ordine, e dall'altra parte si fecero sentire marcatamente le domande di revoca del decreto da chiedersi tosto per telegrafo. Fu risposto dal rettore che in tali proporzioni prese dalla dimostrazione egli aveva anzi dovere di mandare l'avviso telegrafico e si ritirò, promettendo tosto anche con avviso di dar pronta notizia della risposta che avesse.

Frattanto furono fischiati altri professori di matematica e di legge: alcuni cercarono di arringare gli studenti, ma questi insistevano radunati sotto i portici universitarii. In quel mentre essendo passato di là il vice delegato di pubblica sicurezza, fu preso in mezzo e mal concio; poco dissimile accoglienza ebbe il delegato; e i carabinieri presentatisi dovettero più che tosto ritirarsi. Il rettore avvertito di quanto avveniva, si recò tosto dal prefetto onde prendere i necessari accordi per impedire il disordine.

Alle ore 3 del 13 giunse a Pavia un dispaccio ministeriale, col quale si dichiarava che il ministro ha prese quelle determinazioni in vista dell'interesse dei buoni studii. Comunicatone agli studenti, questi se ne mostrarono poco soddisfatti, e quantunque allora non si rinnovassero disordini, pure è molto a dubitarsi che si possa garantirsi del buon ordine in quella università senza un pronto ed opportuno provvedimento.

MEDIAZIONE IN AMERICA

Diamo il seguente articolo del *Times* di adesione alla proposta di mediazione tra il Nord ed il Sud d'America, messa avanti dal *Constitutionnel*:

Una parola or fa qualche tempo discese nel cuore degli uomini assennati e sensibili, benchè le passioni momentanee dell'America abbiano impedito che arrivi sulle labbra. Questa parola è *mediazione*. Il Nord ed il Sud devono ora scegliere fra la separazione e la rovina materiale e politica; è questa l'opinione di tutti coloro che esaminano con imparzialità e vedono ciò che è nascosto all'accecamento dei politici. Due membri del governo inglese, il segretario degli affari esteri ed il cancelliere dello scacchiere hanno esternata questa opinione in un modo tale, che si trassero dietro una tempesta di ingiurie per parte della stampa ed anche della tribuna americana. Ma è possibile che un'altra nazione che non sia i *Britishers* sia ascoltata con più calma; assioma della politica americana è conciliarsi colla Francia e distrattare l'Inghilterra. È impossibile di prendere abbaglio sul desiderio dell'imperatore dei francesi di condurre a buon fine la guerra.

L'interesse della Francia a che non manchi il prodotto del cotone rende l'imperatore impaziente di ristabilire pacifiche ed antiche relazioni commerciali. Il suo grande buon senso, aiutato dalla esperienza politica e da uno studio profondo della guerra, lo convince che la lotta presente sarà senza dubbio infruttuosa e che ogni ferita fatta al territorio ed all'orgoglio di cadauno dei combattenti si inasprirà probabilmente nelle generazioni future. Dobbiamo adunque conchiudere che l'articolo del *Constitutionnel* da noi ieri riprodotto è destinato ad avere un significato politico. Esso esprime con troppa esattezza le opinioni ed i voti degli uomini più capaci delle due coste dello stretto perchè non debba essere riguardato come un documento importantissimo. Secondo l'opinione dell'autore, le battaglie possono succedere alle battaglie, possono scorrere fiumi di sangue, senza che per questo lo scioglimento della questione avanzi di un passo. Il coraggio ed i successi degli abitanti del Nord non possono fare scomparire il calore del clima del Sud, nè allontanare la malattia, che sola porta quel clima. Le risorse del Nord non possono dare una guarnigione per un paese di una estensione eguale a quella della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria riunite ed è incerto che i federali, che esagerano tanto le loro piccole vittorie, sieno realmente capaci di battere gli eserciti avversarii. Perchè adunque la Francia non offrirebbe una mediazione amica?

Noi siamo in perfetto accordo collo spirito e lo scopo di quest'articolo. Non par naturale che questa lotta, la quale trae in rovina milioni d'abitanti del nuovo e del vecchio mondo, continui senza che gli uomini di stato dell'Europa dieno una parola di consiglio o di rimostranza, guardino con occhio calmo la pazzia degli americani e la tristezza dei proprii concittadini. Non sappiamo ancora come possa venire accolta dal gabinetto di Washington una proposta dei governi europei. Può darsi che esso si adiri, mostrando un'indignazione reale o finta; può darsi che sia influenzato da sentimenti che animano segretamente tante persone del Nord e che confessi a se stesso di essere fortunato che gli si presenti un'occasione di mettere fine ad una lotta che potrebbe durare fino alla completa rovina e senza saldare le due parti. Noi siamo d'avviso che tutte le offerte fatte allo scopo di pacificare le parti belligeranti, debbano avere l'approvazione degli inglesi a qualunque classe appartengano. Non possiamo immettere che si abbia ad aggravare la presentazione delle proposte europee solo perchè ora non è probabile che i federali vorranno acconsentire ai componimenti che potrebbero essere accettati dai confederati.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Il vicario capitolare d'Asti. Il *Pungolo* di Milano ha annunciato ed altri giornali hanno ripetuto che il vicario capitolare d'Asti teologo Sessi sarebbe stato sottoposto a processo ad istanza del ministero di grazia e giustizia per una circolare colla quale avvertiva i parroci di considerar come non avvenuta la domanda loro fatta dall'economo generale di indicazioni sui loro beneficî e sui loro redditi.

Crediamo che la circolare sussista diffatti; ma ci risulta che niun processo è stato intentato contro di lui.

Lapide commemorativa. Un manifesto del sindaco di Genova in data del 13 corrente invita i parenti dei genovesi caduti combattendo le battaglie dell'unità italiana negli anni 1859 e 1860 a volere nel termine di 10 giorni dare nota dei loro congiunti per comprenderli nella lapide commemorativa che sarà eretta in quel palazzo civico.

CRONACA TORINESE

MONUMENTO

AL CONTE CAMILLO DI CAVOUR

da erigersi in Torino

Parecchi comuni e raccoglitori di soscrizioni avendo interpellato il sottoscritto per sapere se malgrado i termini di precedente avviso fossero tuttavia in tempo per versare la somme votate o raccolte, si crede opportuno far noto che questa Civica Tesoreria riceverà il prodotto delle soscrizioni finchè vi saranno oblatori e senza limitazione di tempo; che però è assai conveniente che i versamenti si facciano colla maggior sollecitudine, onde il municipio provvedendo alla esecuzione del Monumento, possa fare assegnamento sopra un fondo il più possibilmente accertato.

Torino, 15 giugno.

Il sindaco ROSA.

Era per oggi (15) annunziata un'ascensione aerostatica del signor Godard. Anche questa volta fu il pubblico che rimase *gonfiato*. Senza ricercare le cagioni di queste troppo frequenti mistificazioni, crediamo nostro debito di dichiarare che d'or innanzi faremo a meno d'annunziare i voli del signor Godard e ci contenteremo di darne il risultato quando avranno veramente luogo. Il pubblico oggi non sopportò pazientemente lo scherzo ed è a deplorarsi che sia nato qualche disordine, che però non ebbe serie *conseguenze*.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 giugno.

Gioannino Margarita nata Chiavenuto, d'anni 33, di Settimo Vittone. Ramasco Teresa nata Nerina, id. 56, di Torino; Longo Maria, id. 9, di Grugliasco; Ambrosio Domenica, id. 23, di Torino, cucitrice; Ferrante Irene id. 21, di Alessandria; Gazzano Catterina, id. 22, di Nizza Marittima; Bertello Maria, id. 54, di Monteurvero, contadina; Castaudi Giuseppa Carlotta, id. 18, di Torino, sozzettaia; Vaccaneo Maria nata Gouttrier, id. 54, di Rivoli; Simondi Giuseppa nata Rati, id. 39, di Firenze, sarta; Bugnone Pietro id. 38, di Almese, panattiere; Musso Giuseppa, id. 60, di Torino, portinaia; Rigante Rosa nata Meroni, id. 28, di Albese, cucitrice; più, 9 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

L'*Italie* pubblica il seguente telegramma:

Cagliari, 14, 7 ore 1/2 sera.

Le LL. AA. RR. i principi visitarono questa mattina la biblioteca ed il museo con loro grande soddisfazione. Dopo ciò vi ebbe ricevimento al palazzo municipale e poscia cerimonia religiosa alla cattedrale, dove fu cantato dal capitolo un solenne *Te Deum* in musica, alla presenza di tutte le autorità civili e militari.

Tutte le contrade, tutte le piazze erano piene di gente che applaudiva con entusiasmo al Re Vittorio Emanuele ed alla sua illustre e generosa famiglia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 13 giugno

Lo scioglimento del Corpo legislativo dopo la chiusura di questa sessione sembra deciso come ve l'ho già annunziato. Dopo la chiusura della sessione il governo manderà dei rinforzi notevoli al Messico senza attendere l'autunno, come prima erasi detto. Sembra che dinanzi Puebla i nostri abbiano perduto molti uomini per il vomito. Queste perdite hanno un conto poco reggito sull'immaginazione dei soldati; ma fu una cosa momentanea. Il morale dell'esercito francese si rialzerà ben tosto, e non crediamo che siavi stato bisogno per ciò, come pretendono alcuni giornali inglesi, di lasciare ad esso delle licenze che fortunatamente la disciplina ha abandite dagli eserciti civili.

Del resto i nostri lasciarono Puebla e continuano la loro marcia verso l'interno del paese, ed attendiamo colle prossime notizie quella del loro ingresso nella capitale.

Ma l'invio di altre truppe è nondimeno una necessità della situazione. Sono già grandi gli imbarazzi diplomatici senza che si sia vedervisi aggiungere anche quelli militari. Al momento attuale si deve essere abbastanza edificati sulle tendenze e sui sentimenti della popolazione, e l'imperatore non è uomo da arretrarsi per qualche difficoltà d'esecuzione.

In Inghilterra, e su questo non ci facciamo abbaglio, si è abbastanza contenti delle difficoltà in cui siamo impigliati. Ci si accusa di esservi impegnati troppo leggermente.

Qui, a dire il vero, non si è troppo entusiasti della spedizione, ma potete esser sicuri che la Francia appoggerà sempre il governo in quello ch'ei farà per mantenere incolume l'onore della bandiera.

Anche in Austria si è oltremodo contenti dei nostri imbarazzi; ma qui confesso che non so spiegarmi la ragione di questa gioia. Se per caso noi dovessimo subire dei rovesci al di là dei mari, evidentemente l'orgoglio nazionale cercherebbe una rivincita, e non vegge che l'Austria sia in situazione di desiderare questa eventualità.

Vi ha però anche chi crede ad un'altra combinazione politica, e suppone che la Francia lavori in questo momento ad ottenere le buone grazie dell'Austria. Così vuolsi per esempio che il nostro gabinetto siasi interposto per pacificare l'Austria colla Russia, e che anzi le trattative per questo oggetto siano tanto vicine a riuscire da autorizzare la speranza d'un prossimo abboccamento per i sovrani di Russia, Prussia, Austria e Francia, e si soggiunge che questo abboccamento sarebbe naturalmente il precursore di un congresso europeo.

Non credete però a tutte queste belle cose. Noi siamo ancora ben lontani dallo intenderci e credo anzi che la Francia non attenderà a pronunciarsi sulla quistione romana che l'Austria abbia modificato il suo contegno.

La condotta dei vescovi francesi a Roma fece qui una cattivissima sensazione e non solo nelle persone in carica. Si è generalmente malcontenti di questa attitudine poco patriotica e contraria ai sentimenti della pluralità dei francesi.

Il giornale che sta per pubblicare il signor Laguéronnière cammina prosperamente: il capitale sociale d'un milione è già sorpassato. Il giorno 15 giugno deesi tenere una radunanza generale degli interessati: si crede però che a cagione delle remore necessarie per il compimento delle formalità e delle disposizioni materiali necessarie non si potrà far comparire che il giorno 15 luglio prossimo.

Il nuovo giornale pubblicherà, a quanto dicesi, in testa del suo primo numero una lettera dell'imperatore al signor di Laguéronnière, ben inteso già, coll'autorizzazione del primo.

Si annunzia che la Spagna e l'Austria, restate estranee alle ultime negoziazioni che ebbero luogo a Costantinopoli, sono sul punto d'intervenire nella questione dei Luoghi Santi.

Assicurasi che l'Inghilterra rifiuta di associarsi ad una proposta di mediazione nella quistione americana. Si aggiunge nondimeno che il governo inglese sorgiunse tosto dopo che vedrebbe molto volontieri che la Francia prendesse l'iniziativa in questo affare, e che lord Lyons riceverà istruzioni per secondare efficacemente gli sforzi del signor Mercier. Si crede che la Francia sia del tutto decisa di fare delle proposte alle parti belligeranti; ma però nessuno osa sperare che queste abbiano on effetto immediato di pacificazione.

I racconti di una contadina per Giulietta Lamber, autore molto pregiato in Italia, furono testè pubblicati ed ottennero un legittimo successo.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 14:

Il principe Napoleone è partito oggi per Londra. S. A. I. è andato ad imbarcarsi all'Havre sul yacht il *Gérolamo Napoleone*.

— S. A. R. il principe di Galles, giunto ieri da Fontainebleau a Parigi, ripartì oggi 14, per Londra.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna, 13 giugno:

Giusta l'*ukase* che nomina S. A. I. il granduca Costantino luogotenente di Polonia, esso è investito del diritto di grazia e di spada esercita il potere amministrativo ed esecutivo, mediante capi di servigio civile, e le truppe sono a lui soggette. Il 10 Derwisch bascià ritornò a Belcbia; i montenegrini s'impossessarono nuovamente d'Ostrog.

L'*Osservatore triestino* ha per dispaccio da Pietroburgo 12 giugno:

Un ordine imperiale stabilisce che gl'individui i quali fossero trovati in possesso di materie incendiarie dovranno essere giudicati entro 24 ore da un Consiglio di guerra. È nominato un provveditore governatore militare per ogni quartiere della città. Furono prese grandi disposizioni per gl'incendiati, e vennero eseguiti molti arresti. Furono pure aperte delle collette.

(Questo dispaccio fa necessariamente supporre che a Pietroburgo siano scoppiati molti incendi, e che si abbia motivo di ritenerli appiccati maliziosamente; però sinora non abbiamo trovato alcuna notizia su tale proposito. *N. d. R.*)

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

Il dispaccio giunto a Parigi della esposizione finanziaria del ministro sig. Sella e della dichiarazione da questo fatta che non vi sarebbe imprestito per coprire il disavanzo hanno viemeglio sintuite le disposizioni della speculazione verso il rialzo.

I fondi italiani salirono: il 5 0/0 oltrepassò il corso di 73. Alla Borsa di Torino si è seguito, secondo il solito l'impulso venuto da Parigi ed i prezzi ascesero a 73 50, con una corrente molto attiva d'affari. Ma non ritardò la reazione; chè alla Borsa successiva i prezzi discesero a 73 25, 73, 72 90, e quindi a 72 75 e rimasero pel resto della settimana oscillanti fra 72 75 e 72 90, con minor importanza d'affari che nei primi giorni.

Le azioni della Banca nazionale sono ferme a 1320 per fine corrente e 1325 per fine prossimo. Quelle della Cassa del commercio sono senza variazione a 293 e contanti a 294 per fine corrente.

Il danaro è discretamente abbondante. La notizia che la casa Baratelli da Ferrara avesse sospesi i pagamenti aveva prodotto anche sulla nostra piazza qualche inquietudine. Lettere di Bologna fanno sperare possibile un aggiustamento.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 giugno.

Leggesi nel *Moniteur* che, malgrado l'irregolarità delle comunicazioni fra Veracruz e l'interno, un dispaccio spedito dal generale Lorencez in data del 9 reca che egli trovavasi accampato ad Amozoc nelle vicinanze di Puebla. Secondo un rapporto di origine messicana i francesi hanno attaccato Guadalupa, fortezza che difende la città di Puebla, ma non hanno potuto impadronirsi delle trincee. D'allora in poi non vi fu alcun altro fatto d'armi. Dappertutto le popolazioni fecero un'eccellente accoglienza alle truppe francesi.

Il governo dell'imperatore prende le necessarie misure per mandare nel Messico rinforzi considerevoli.

Madrid, 14 giugno.

Corbllem e Rios Rosas criticano la condotta di Prim.

Napoli, 15 giugno.

Nella notte del 10 corrente un posto francese presso Veroli fu sorpreso dalla banda di Tristany. I francesi perdettero un caporale e 4 soldati creduti morti o prigionieri, ma il giorno 13 li ritrovarono tutti. Lo stesso giorno i francesi presero 7 briganti, fra i quali un capitano.

Una circolare del delegato di Frosinone vieta a tutti i governatori pontificii di ubbidire agli ordini del colonnello francese.

G. ROMUALDI, *Gerente.*

MAGAZZINO DI NOVITÀ

dei Fratelli **VARIGLIA**, via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione — Scialli, Cachemires delle Indie e di Francia — Seterie — Stampati — Merinos — Mussoline — Organdis — Foulards, ecc.

LA 3ª GRANDE ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO
avrà luogo il 1° luglio prossimo venturo

Le vincite di quest'estrazione sono:

1	Obbligazione, premio	. . .	L.	100,000
1	»	. . .	»	10,000
3	»	» 1000	. »	3,000
6	»	» 400	. »	2,400
8	»	» 200	. »	1,600
16	»	» 100	. »	1,600
40	»	» 60	. »	2,400
375	»	» 45	. »	17,250
	Totale vincite		L.	138,250

La somma totale per premii ed ammortizzazione è di **25 milioni** 950,000 lire italiane, ogni obbligazione deve venire estratta con premio mediante sborso di sole

Italiane Lire 4 50.

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nei titoli stessi; le obbligazioni ed i titoli interinali si vendono presso i **Fratelli Belsorbio**, cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettere franche.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle

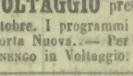
Resta aperto dal 15 maggio a tutte ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

Nuove pubblicazioni della Tipografia Barbèra:

BECCARIA E IL DIRITTO PENALE
SAGGIO di **CESARE CANTU'**. — Un volume: L. 4.

L'AMINTA E RIME SCELTE di Torquato Tasso, per cura di F. D. Orlandini (*Collezione diamante*) — Un volume L. 2 25.

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore e rimetterà in vaglia postale il relativo importo.

NON PIU' TOSSE.


Specialità del prof. DR BARNARDINI premiato in Spagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Eremita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la **TOSSE RECENTE O CRONICA, L'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA o DEBILITATA** (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Cavour, via Barbaroux. Parriali: Depanis, Taricco già Barbié; *Londra*, Mars Barclay e Sons, Farringdon Street 95, City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO e senza
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

A LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO
Provveditore della Regina d'Inghilterra
(208, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO e presso i principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. Dr Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 1; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

FOSFATO DI FERRO
di Leras farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue, e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginee*, al *Latticato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Sciroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfinramento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le mestruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Bagliivo Urtes, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi Ravizza, Biraghi Ravizza, Riva-Palazzi; *Novara*, Cassis; *Firenze*, Piatti; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

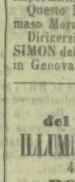
VISTOSA EREDITÀ
Avviso importante. Si fa ricerca degli eredi di un tale Nicola Morail, nativo di Genova nella seconda metà dell'ultimo secolo, per raccogliere una importantissima eredità aperta nel Brasile.

Questo Nicola Morail era figlio di Tomaso Morail e di Maria Pechet.

Dirigersi *franco* al signor GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, giureconsulto, in Genova.

SCHISTO
del Bacino di Autun
ILLUMINAZIONE MINERALE
40 0,0 di economia
ROYER et COMP.
e Autun (Saône et Loire, France)

APPARECCHIO LOTHE (privilegiato in Italia) per far **Acqua di Seltz** e bevande gazose in 3 minuti.



Questo apparecchio non ha mai bisogno di riparazioni. Esso è tutto in porcellana e non entra nella sua costruzione nessun metallo suscettibile di nuocere alla salute e dare cattivo gusto ai liquidi, reso è specialmente utile ai villeggianti. Prezzo dell'apparecchio per 2 bottiglie in porcellana, L. 8 80.

Prezzo del pacco di polvere per 10 cariche di 2 bottiglie, L. 1 20.

Solo deposito generale, del fabbricante, in Torino, nella farmacia Cosola (già Nicolis), via Nuova, n. 17. — Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 11. — Affrancare.

TOELETTA DELLE SIGNORE
Polvere di Jamniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 21; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più estimate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Acsta*, Gallerio

CONFETTI LEBEL al BALSAMO di COPAIVE,
approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

BOLI di CUBEBE LECHELLE INIEZIONE
Lechelle cicatrizzante al **TANNATO DI FERRO**

soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. — Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 15. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis. *Novara*, Caccia: *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide, alle nutrici, ai fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Il prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Unione diretta da C. Carbone

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di **LONDRA**

economizza tutte volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, stiramenti di stomaco, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flussi (consunzione), malattie cutanee, reumatismi, sciatica, depressione, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli debboli.

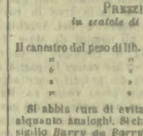
Estratto di 88,000 certificati: N. 58246, la signora marchesa de Brehan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 32061, il signor duca de Pisakow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue conseguenti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 58418, il dott. Minster, di granchi, spasmi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31838, M. W. Fatching, di emorroidi — N. 14105, Mad.migella Zegers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vermi, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48122, la signora conti nata di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi, che allenava di mente — N. 44866, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnie e disgusto della vita — N. 43410, M. G. Cannasso; L. Nava; G. Biraghi; A. Fadello. Napoli, Fratelli Bermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kerbolt. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Agio. *Piacenza*, Zanoani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; casola, farm.; Giuseppe Vinardi, Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta isocelle in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	12	brutta	fr.	2 50	Qualità sopraffina		
»	1	»	»	4 50	Il canestro del peso di lib.	4	fr. 16 50
»	2	»	»	8 »	»	8	» 30 »
»	5	»	»	17 50	»	8	» 58 »
»	12	»	»	36 »	»	16	» 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. Sveliamo i magazzini de' contraffattori e ritenga in guardi che colpì che vilipenda sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercancia



PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

La Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *gualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*asprezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, sordità*, ecc. il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Formeri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 19.

Presso l'Agenzia D. MONDO, vi. dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Detta a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Detta a coscia, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Detta a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Coscialì in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 3.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.

Catateri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessarî ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serraccoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua porezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del **MANTOVANI**, di Venezia
GENUINA E GARANTITA
Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.